

Progetto di Servizio Civile Universale Provinciale METS - Museo etnografico trentino San Michele

Catalogazione, digitalizzazione e divulgazione dei beni culturali

Data di avvio del progetto: 1° dicembre 2024

Durata del progetto: 12 mesi

Sede del progetto: METS - Museo etnografico trentino San Michele

Numero delle/dei giovani da impiegare nel progetto: numero minimo 1, numero massimo 2

Indice

1. Il contesto di riferimento
2. Il Servizio civile al Museo etnografico trentino
3. Il progetto
4. Le risorse umane e strumentali
5. La formazione
6. La competenza

1. Il contesto di riferimento

Il quadro normativo

Il *Codice dei beni culturali e del paesaggio*, emanato nel 2004, ascrive la catalogazione dei beni culturali alle incombenze delle istituzioni preposte alla conservazione del patrimonio culturale. La *Carta delle professioni museali* definisce la figura professionale del “catalogatore”, che «svolge attività d’inventariazione e catalogazione del patrimonio museale, sotto il coordinamento e la responsabilità scientifica del conservatore». Dal 2005, l’organico del Museo comprende un “catalogatore” e il *Regolamento* che ne disciplina l’ordinamento pone tra le attività che consentono il «perseguimento delle finalità istituzionali», «l’inventariazione e la catalogazione dei beni demoetnoantropologici».

Una «cassaforte per i trentini»

Il Museo etnografico trentino viene fondato nel 1968, quando Giuseppe Šebesta trova il sostegno politico ed economico per creare un museo delle tradizioni locali. Šebesta riesce a trasmettere l’urgenza di conservare la testimonianza materiale di un mondo che andava scomparendo.

Nel 1984, lasciando la direzione del Museo, Šebesta afferma di aver creato «la cassaforte dei trentini; la carta d’identità dei loro valori».

2. Il Servizio civile al Museo etnografico trentino

Il Museo offre un’opportunità di crescita umana e professionale

Il progetto si pone, a livello professionale, l’obiettivo di assicurare l’apprendimento di precise competenze e di garantire l’esperienza diretta e strutturata dei molteplici aspetti di un ambiente di lavoro complesso. Nel contempo, propone ai giovani l’opportunità di svolgere un ruolo concreto

nella conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale e di costruire e rafforzare un'inclinazione alla partecipazione e alla solidarietà, approfondendo le fondamenta collettivistiche e mutualistiche delle antiche comunità trentine.

Il progetto offre alle/ai giovani la possibilità di acquisire competenze attribuite a una figura professionale – il “catalogatore” – che sembra destinata ad assumere un ruolo significativo nell’ambito dei musei.

In sintesi, il progetto offre alla/al giovane la possibilità di

- acquisire una buona formazione nell’ambito della catalogazione, digitalizzazione e conservazione dei beni culturali, e nell’ambito della valorizzazione e divulgazione di materiali digitali attraverso progetti specifici, quali collezioni ed esposizioni virtuali;
- inserirsi in una squadra di lavoro competente e motivata, provvista di una solida esperienza, in grado di offrire un prezioso supporto per l’acquisizione e lo sviluppo di conoscenze, competenze e abilità da parte della/del giovane;
- raggiungere una migliore consapevolezza delle proprie capacità e della propria statura culturale e professionale in relazione alle esperienze e potenzialità individuali;
- condividere la convinzione che il “bene culturale” è una forma particolarmente pregiata di “bene comune”;
- fare esperienza delle attività svolte all’interno di un importante museo etnografico.

Il progetto rappresenta un valido percorso di accostamento al mondo del lavoro: le/i giovani avranno l’opportunità di sviluppare competenze specifiche del settore e di sperimentare i caratteri e le esigenze di un particolare contesto professionale, acquisendo familiarità con ritmi, procedure e modalità di lavoro. Il Servizio civile rappresenta inoltre un’importante occasione di orientamento, che consente d’interrogarsi e di mettersi alla prova nella prospettiva della costruzione del proprio percorso umano e professionale.

Maura B. ha svolto il Servizio civile al Museo dall’agosto del 2023 al maggio del 2024: «Si è trattato – ricorda – di un’esperienza molto più variegata di quanto mi aspettassi, che mi ha dato modo di acquisire diverse competenze tecniche e trasversali, oltre che maggiori conoscenze in campo etnografico. Nel corso del progetto ho infatti avuto modo di fare pratica e sviluppare maggiori consapevolezze in diversi ambiti di mio interesse, grazie alla disponibilità degli operatori museali ad assecondare i miei interessi e ad incoraggiarmi a mettermi in gioco: oltre ad aver seguito molte ore di formazione specifica sui diversi ambiti che compongono un museo, mi sono occupata della catalogazione di oggetti facenti parte delle collezioni, ho contribuito concretamente all’allestimento di mostre temporanee e mi sono riscoperta in settori in cui mi sentivo meno sicura, come la divulgazione, attraverso la scrittura di un articolo, una rubrica social e la partecipazione con un mio contributo a una serata divulgativa. In questo modo il periodo di Servizio Civile è stato per me un momento di crescita, che mi ha arricchita dal punto di vista umano e formativo e che sta avendo risvolti anche sul piano lavorativo. Recentemente sono stata assunta presso un altro museo e l’esperienza maturata al METS si è rivelata fondamentale per lo svolgimento delle mie mansioni quotidiane, altrettanto variegate: grazie agli strumenti acquisiti durante il periodo di Servizio Civile e la consapevolezza di come funziona un museo, posso infatti proporre nuove idee e organizzare e progettare le mie attività in autonomia.

In conclusione, l’esperienza di Servizio civile è stata per me un importante momento di crescita, che mi ha dato molte soddisfazioni e che mi ha permesso di acquisire una serie di competenze chiave fondamentali per il percorso professionale che desidero intraprendere».

Le/i giovani portano un contributo rilevante alle attività del Museo

Il progetto offre alle/ai giovani l’opportunità di lavorare in un ambiente intellettualmente stimolante, in cui è possibile esprimere e realizzare le proprie idee, portando un contributo personale all’attività del Museo. In particolare, l’esperienza insegna che le/i giovani

- apprendono rapidamente le nozioni necessarie allo svolgimento delle mansioni assegnate, portando un contributo originale che permette di ottenere risultati migliori di quanto si fosse preventivato;
- permettono di realizzare entro i termini stabiliti attività che richiedono attenzione e costante applicazione;
- affiancano in maniera efficace il personale del Museo in svariate attività, raggiungendo rapidamente un elevato grado di autonomia;
- affiancano gli operatori e gli esperti che intervengono nelle attività del Museo;
- garantiscono un punto di vista nuovo e originale da cui guardare all'allestimento di esposizioni temporanee o permanenti;
- consentono di riservare maggiore attenzione all'accoglienza del visitatore, con evidenti e importanti ricadute in termini d'immagine.

Gli obiettivi del progetto per il percorso di vita delle/dei giovani

Il progetto si propone di

- offrire un'occasione di crescita e maturazione umana e professionale;
- assicurare la possibilità di abitare un ambiente di lavoro improntato a una cultura organizzativa attenta al rispetto dell'individuo e al valore del territorio, che si traduce nella costruzione di un rapporto paritetico e propositivo tra le persone;
- favorire l'acquisizione di conoscenze, competenze e abilità che consentano di affrontare l'inserimento nel mondo del lavoro con maggiore consapevolezza e serenità;
- garantire una formazione specifica quale operatore culturale nell'ambito dell'impiego delle tecnologie digitali in relazione alla catalogazione dei beni demoetnoantropologici;
- sviluppare potenzialità progettuali, organizzative e gestionali nel lavoro individuale e collettivo;
- offrire un punto di riferimento nelle decisioni connesse con la scelta di un percorso di vita umano e professionale;
- formare all'effettivo esercizio dell'impegno civico e della cittadinanza attiva;
- insegnare a vivere il lavoro quale servizio alla comunità e al territorio.

Le/i giovani a cui si rivolge il progetto

Le/i giovani che desiderano a partecipare al progetto devono dimostrare:

- passione per la ricerca;
- spirito critico e abilità argomentativa;
- curiosità, intuito e flessibilità;
- predisposizione al lavoro di gruppo;
- familiarità con i *social media* e in generale con la rete;
- predisposizione all'utilizzo delle attrezzature informatiche e interesse all'apprendimento.

Le/i giovani saranno tenuti a condividere il progetto e la missione istituzionale del Museo; a svolgere con precisione e responsabilità gli incarichi assegnati; ad attenersi al regolamento e alle norme disciplinari interne; a rispettare gli orari di servizio; a mantenere un comportamento adeguato all'ambiente; a rispettare gli obblighi di riservatezza; essere disponibili a eventuali modifiche dell'orario di lavoro, a prestare occasionalmente servizio la sera e nel fine settimana.

Le modalità e i criteri di valutazione attitudinale

La valutazione attitudinale si svolgerà attraverso un colloquio a carattere motivazionale, che si terrà presso il Museo e sarà orientato ad acquisire informazioni in merito alla consapevolezza, alla preparazione e alle esperienze delle/dei giovani, riservando particolare attenzione ad accertare

- la lettura e comprensione del progetto;
- la condivisione degli obiettivi del progetto;

- l'intenzione di portare a termine il progetto;
- l'interesse e la disponibilità all'apprendimento;
- la conoscenza della natura e delle finalità istituzionali del Museo etnografico trentino.

Saranno presi in adeguata considerazione i titoli di studio afferenti ai contenuti del progetto e eventuali abilità e competenze, esperienze di alternanza scuola/lavoro, di tirocinio e di lavoro che possano attestare l'acquisizione di determinate competenze.

La valutazione attitudinale si svolgerà in base a una griglia valutativa che prevede una valutazione finale espressa in centesimi; il punteggio minimo d'idoneità sarà pari a 60; nella griglia saranno inserite le informazioni essenziali desunte dal *curriculum vitae* delle/dei giovani e gli esiti del colloquio.

Al colloquio saranno presenti il direttore del Museo, la referente per il Servizio civile del Museo Daniela Finardi, l'Operatore Locale di Progetto e conservatore Luca Faoro, la conservatrice Martina Simonetti. Al termine dei colloqui sarà redatto un verbale che verrà trasmesso all'Ufficio Servizio civile unitamente alla graduatoria.

3. Il progetto

Il catalogo delle collezioni etnografiche e la digitalizzazione

Il catalogo delle collezioni etnografiche del Museo costituisce il fulcro di un nuovo progetto che, sia pur collocandosi nel solco di analoghi progetti precedenti, presenta tuttavia decisivi elementi d'innovazione. Si tratta di offrire l'opportunità di compiere un'esperienza che assuma i tratti di una sorta di “scuola di catalogazione” in cui la/il giovane possa imparare a contestualizzare la scheda di catalogo, che rappresenta il “documento d'identità” di un oggetto, all'interno delle banche dati nazionali, in maniera da aumentarne la visibilità.

Le attività

Il progetto prevede la presenza di una/uno o due giovani che costituiscano, assieme al personale del Museo, un gruppo di lavoro cui sia affidata la revisione e l'integrazione delle schede di catalogo con le immagini digitali degli oggetti, nella prospettiva del riversamento nelle banche dati del Catalogo Generale dei Beni Culturali istituito dal Ministero della Cultura.

Al fine di munire i giovani delle conoscenze indispensabili per raggiungere gli obiettivi del progetto, s'intende preliminarmente offrire l'opportunità di acquisire la conoscenza

- dell'evoluzione dei sistemi di catalogazione;
- delle normative e dei sistemi di catalogazione elaborati a livello nazionale;
- degli strumenti e delle metodologie fondamentali per la digitalizzazione dei beni culturali;
- dei modelli proposti dall'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione per la catalogazione delle diverse categorie di beni culturali;
- del sistema di catalogazione predisposto a livello ministeriale e del modulo di catalogazione adottato dal Museo;
- del *Codice dei beni culturali e del paesaggio* e della corrispondente normativa provinciale;
- del *Codice in materia di protezione dei dati personali* e del *Regolamento generale sulla protezione dei dati*;
- degli strumenti bibliografici funzionali al lavoro del catalogatore;
- delle nozioni fondamentali per la realizzazione di un'intervista di carattere etnografico.

Il conseguimento degli obiettivi del progetto richiede di

- dimostrare intuito, immaginazione, originalità, non disgiunte tuttavia da spirito critico, meticolosità e rigore concettuale;
- dimostrare interesse per l'utilizzo degli strumenti informatici;

- impegnare attitudini di relazione e collaborazione per costruire un gruppo di lavoro e, nel contempo, sviluppare autonome capacità di organizzazione del tempo e delle attività;
- approfondire la storia del territorio trentino nella dimensione sociale ed economica e in rapporto alle vicende delle comunità locali;
- studiare, anche attraverso la visita guidata a specifici siti etnografici, le attività connesse all'agricoltura, all'allevamento, allo sfruttamento dei boschi e delle risorse minerarie, all'artigianato, come pure le espressioni di socialità, devozione e ritualità;
- acquisire un'adeguata conoscenza della scheda ministeriale BDM-beni demoetnoantropologici materiali.

In generale, il progetto consente di:

- accrescere preparazione culturale ed esperienza professionale;
- acquisire dimestichezza con gli strumenti digitali applicati ai beni culturali
- applicare, attraverso la revisione e la redazione delle schede di catalogo, le competenze acquisite a livello teorico;
- utilizzare la rete *internet* per raccogliere informazioni scientifiche – anche mediante i *social* – e garantirne la divulgazione;
- contribuire alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio etnografico locale;
- collaborare a divulgare una corretta rappresentazione dell'identità storica della popolazione trentina;
- ricostruire la tradizionale relazione tra la popolazione trentina e il territorio;
- acquisire una conoscenza diretta della struttura e dell'organizzazione di un museo;
- sviluppare consapevolezza critica del significato della conservazione, valorizzazione e divulgazione del patrimonio etnografico.

In sintesi, alle/ai giovani sarà affidato, in collaborazione con il personale del Museo, il compito di gestire il riversamento del catalogo del Museo nel Catalogo Generale dei Beni Culturali, provvedendo contestualmente alla revisione o all'adeguamento delle schede del catalogo del Museo e alla redazione di nuove schede nel tracciato BDM, integrandole con le relative immagini digitalizzate.

La revisione delle schede di catalogo trarrà vantaggio dalla gestione di un profilo *social* dedicato alla raccolta di informazioni sul materiale etnografico. Si tratta, essenzialmente, di pubblicare delle immagini, raccogliere e selezionare le informazioni che appaiono attendibili; nel contempo, si tratta di tentare di creare una “rete” tra il museo e il territorio, affidandosi alla mediazione dei giovani e offrendo una nuova opportunità di relazione tra le generazioni.

In una prospettiva didattica e divulgativa si avrà cura di ideare una serie di *posts* d'intonazione agile e informale che consentano d'illustrare materiali, pratiche e consuetudini particolarmente suggestive a un pubblico privo di una preparazione specifica.

Si provverà, inoltre, ad associare eventualmente alle schede brani di registrazioni audiovisive effettuate nel corso delle ricerche condotte dal Museo e registrazioni realizzate dalle/dai giovani.

Il progetto non prevede l'attività a distanza, dal momento che si ritiene fondamentale il contatto personale diretto per la crescita umana e relazionale delle/dei giovani; nondimeno, qualora sia necessario, sarà possibile svolgere gran parte delle operazioni anche mediante lavoro a distanza.

Le/i giovani avranno modo di avere esperienza diretta e approfondita del funzionamento di un museo etnografico nelle diverse articolazioni e attività, saranno introdotti nella cerchia dei piccoli musei etnografici e avranno l'opportunità di conoscere e lavorare al fianco di docenti, professionisti, esperti, artisti, volontari che forniscono abitualmente a vario titolo il proprio contributo alle attività del Museo: un'esperienza che garantirà una maggiore consapevolezza nell'individuazione di un percorso umano e professionale e consentirà di acquisire contatti e conoscenze a vantaggio della successiva ricerca di un impiego soddisfacente.

Le numerose esperienze di Servizio civile presso il Museo insegnano peraltro che le attività, espresse in termini generali e impersonali, devono essere adattate alle capacità e alla personalità delle/dei giovani, individuando la dimensione in cui meglio possano trovare espressione. Si tratta di un obiettivo che può essere raggiunto solo costruendo un rapporto di reciproca fiducia e accompagnando le/i giovani in un percorso di riconoscimento dei propri punti forti e dei propri punti deboli che consenta di valutare la propria attitudine alle diverse attività e di mobilitare le energie per colmare eventuali lacune. Qualora si riscontrassero difficoltà nell'esecuzione dei compiti assegnati, oppure le/i giovani giudicassero di non possedere particolare attitudine per determinate attività, sarà possibile ricalibrare le mansioni, in maniera da privilegiare aspetti del progetto per cui si avverte maggiore inclinazione e interesse e adattando alle caratteristiche individuali il percorso di formazione.

Organizzazione e articolazione del progetto

Il progetto prevede la presenza di una/uno o due giovani; dal momento che alle/ai giovani non saranno assegnate mansioni diverse, l'eventuale adesione o idoneità di una/un solo giovane non inciderà sulla qualità e la varietà della proposta formativa, ma unicamente sulla quantità del lavoro svolto.

Il progetto prevede lo svolgimento di una media di 30 ore a settimana, distribuite su 5 giorni – dal lunedì al venerdì –, per un totale di 1440 ore. La natura delle mansioni da svolgere non richiede l'adozione di un orario fisso, se non in occasioni particolari che verranno preventivamente concordate, e quindi si assegna alle/ai giovani un largo margine di autonomia nell'organizzazione del proprio tempo, naturalmente nei limiti dell'orario di apertura degli uffici del Museo (lunedì-giovedì: dalle 8.00 alle 18.00; venerdì: dalle 8.00 alle 12.30) e con l'accortezza di ragguagliare costantemente l'OLP. La pausa pranzo di 30 minuti è obbligatoria.

In occasione di particolari iniziative, potrà essere chiesto di rendersi disponibili la sera, oltre le 18.00 e durante il fine settimana.

Una parte del progetto potrà essere svolta presso il deposito del Museo, situato all'Interporto di Trento.

È previsto un buono del costo di 1,36 € che dà diritto a consumare un pasto completo presso la mensa convenzionata della Fondazione Edmund Mach a San Michele all'Adige, raggiungibile a piedi dal Museo. Il buono può essere usato in caso di orario di servizio pari o superiore alle 4 ore o in caso di orario inferiore se articolato su mattino e pomeriggio.

Il progetto si articola in quattro fasi.

1. Ingresso – primo mese

Il buon esito del progetto richiede che si riservi uno spazio adeguato alla reciproca conoscenza, alla condivisione delle modalità relazionali, delle attività e delle procedure organizzative e operative, in maniera da porre le premesse per la costruzione di un ambiente di lavoro sereno e per il corretto svolgimento del Servizio. Si prevedono dunque momenti dedicati all'accoglienza e alla presentazione della struttura in cui le/i giovani saranno accolti e delle figure istituzionali e professionali con cui avranno occasione di rapportarsi. Le/i giovani avranno l'opportunità di osservare le attività dei diversi settori del Museo e prenderanno parte ai primi incontri di formazione specifica, oltre a frequentare il corso generale di formazione sulla salute e la sicurezza. Nel contempo, l'OLP e il personale del Museo avranno occasione di approfondire la conoscenza delle/dei giovani e di condividere e discutere gli obiettivi del progetto, apportando eventuali adattamenti in considerazione di conoscenze, abilità e inclinazioni personali.

2. Fase iniziale – secondo e terzo mese

Nel corso dei primi mesi di Servizio, le/i giovani avranno modo di giungere a una maggiore consapevolezza del proprio ruolo e di sviluppare un adeguato grado di familiarità con la struttura organizzativa, gli spazi e gli strumenti del Museo e acquisiranno gradualmente un buon livello di autonomia nell'organizzazione e nello svolgimento delle attività e delle mansioni

assegnate, conservando nel contempo uno stretto coordinamento con il personale del Museo, cui potranno rivolgersi qualora si presentassero dubbi o difficoltà.

Saranno fissati nuovi incontri di formazione specifica.

L'OLP sarà costantemente presente, affiancando e accompagnando le/i giovani nell'inserimento nell'ambiente di lavoro e nel conseguimento di una sempre maggiore padronanza dei compiti assegnati.

Saranno svolte frequenti riunioni di monitoraggio.

3. Fase centrale – dal quarto all'undicesimo mese

Nel corso dell'anno le/i giovani realizzeranno le attività previste dal progetto e acquisiranno le competenze necessarie allo svolgimento delle mansioni assegnate, imparando a organizzare e gestire il lavoro in maniera funzionale e produttiva. Le/i giovani saranno invitati a sviluppare gradualmente una maggiore autonomia, contribuendo al miglioramento del progetto con idee, suggerimenti e apporti personali.

La formazione specifica proseguirà: in occasione di determinati incontri, potranno essere previsti dei momenti di verifica dell'apprendimento.

Le/i giovani inizieranno, con il sostegno dell'OLP, a lavorare alla definizione del bilancio delle competenze al fine di ottenerne, al termine del Servizio, la validazione e certificazione.

L'OLP rappresenterà, naturalmente, il primo e costante punto di riferimento per le/i giovani, che nondimeno potranno trovare supporto e assistenza nel personale del Museo, cui sarà peraltro affidata una parte della formazione specifica.

4. Fase finale – ultimo mese

Alla conclusione dell'anno di Servizio, le/i giovani saranno invitati a valutare i risultati raggiunti e a proporre, con la supervisione dell'OLP, un giudizio complessivo.

4. Le risorse umane e strumentali

La figura e il ruolo dell'Operatore Locale di Progetto

L'OLP sarà Luca Faoro, laureato in Lettere e diplomato in Paleografia, diplomatica e archivistica; dal 2005, è conservatore e catalogatore.

L'OLP ha fornito un contributo essenziale alla redazione del progetto e prenderà parte alla valutazione attitudinale delle/dei giovani.

L'OLP rappresenterà il principale e costante punto di riferimento per la realizzazione delle attività previste: non si limiterà ad assegnare gli obiettivi e a verificare i risultati, ma dedicherà almeno due o tre ore della giornata all'istruzione e soprattutto all'affiancamento dei giovani, fornendo informazioni, illustrando procedure, risolvendo difficoltà e mostrando concretamente il percorso migliore per raggiungere un determinato risultato, in maniera tale da poter configurare un rapporto di reale collaborazione – nel senso etimologico del termine “collaborare”, ossia: “lavorare insieme” – , piuttosto che di una sia pur assidua supervisione.

Sono peraltro previsti dei momenti di incontro e confronto a cadenza settimanale al fine di riepilogare e riesaminare le attività svolte, mettendo in evidenza gli aspetti positivi e soprattutto le difficoltà, programmare il lavoro della settimana successiva, consentire l'emersione di punti di vista personali in merito al percorso di Servizio civile in generale e agli incontri di formazione in particolare. Si tratta di una modalità di confronto che può consentire alle/ai giovani una maggiore libertà di espressione in merito ai diversi aspetti, personali e professionali, del percorso di Servizio civile e che fornisce all'OLP gli strumenti per gestire il progetto avendo considerazione per le capacità e gli interessi delle/dei giovani.

L'OLP sarà costantemente accompagnato da Martina Simonetti, conservatrice del Museo, con cui condividerà i diversi aspetti della gestione del progetto e che affiancherà le/i giovani nello svolgimento delle mansioni proposte, parteciperà agli incontri di formazione specifica, prenderà

parte attiva agli incontri informali e agli incontri di monitoraggio e, in sostanza, rappresenterà la seconda figura di riferimento per le/i giovani.

L'incontro mensile di monitoraggio garantirà un'occasione formale per controllare l'andamento del progetto e per visionare il diario, con indicate le attività svolte, i compiti eseguiti, i risultati raggiunti, le competenze acquisite, il gradimento complessivo, anche con l'obiettivo di riflettere sul significato del proprio agire all'interno del contesto organizzativo.

L'OLP si impegna a compilare il *report* mensile secondo le indicazioni dell'Ufficio Servizio civile. L'OLP, a conclusione dell'anno di servizio, compilerà una scheda di monitoraggio di progetto per l'Ufficio Servizio civile, tenendo conto del diario e inserendo l'indicazione sommaria dello svolgimento del progetto, i risultati raggiunti, la valutazione circa la tenuta complessiva del progetto e il contributo apportato alle finalità del Museo. Inoltre, per ogni giovane, l'OLP compilerà un *report* conclusivo sull'attività svolta, che sarà consegnato alla/al giovane e all'Ufficio giovani e servizio civile, con la descrizione delle competenze acquisite, la valutazione circa la crescita in autonomia della/del giovane, eventuali indicazioni per lo sviluppo di un progetto di vita e del lavoro futuro.

Le figure professionali a supporto delle/dei giovani in Servizio civile

Naturalmente, le/i giovani, nel corso dello svolgimento delle attività previste dal progetto, avranno modo di trovare un costante supporto in diversi altri funzionari del Museo: s'intende dunque porre i giovani all'intersezione di varie discipline, al fine di offrire l'opportunità di trarre il maggior profitto possibile, anche in termini di offerta formativa, dalle competenze del personale scientifico del Museo.

Le/i giovani avranno la possibilità di incontrare pure figure professionali che non appartengono al personale del Museo, la cui competenza ed esperienza potrà utilmente integrare gli incontri di formazione specifica in relazione ad aspetti importanti del progetto.

Le risorse strumentali

Il Museo fornirà alle/ai giovani adeguate risorse tecniche e strumentali: una postazione provvista di *computer* con pacchetto Microsoft Office, programma di elaborazione delle immagini e accesso a *internet*, telefono, stampante di rete e fotocopiatrice, scanner, macchina fotografica digitale, materiale di cancelleria, attrezzature d'ufficio; le/i giovani avranno inoltre libero accesso alla biblioteca specialistica e alla videoteca del Museo.

5. La formazione

La formazione si articherà su due livelli: formazione generale e formazione specifica.

La formazione generale è finalizzata alla trasmissione di competenze trasversali e di cittadinanza, sarà curata dell'Ufficio Servizio civile e avrà una durata di almeno 7 ore mensili, cui si aggiungeranno due assemblee provinciali, convocate nel corso dell'anno.

La formazione specifica si propone di

- fornire alle/ai giovani le competenze necessarie per svolgere in maniera adeguata le attività previste dal progetto;
- offrire alle/ai giovani l'occasione di acquisire non solo competenze tecniche, ma soprattutto capacità relazionali, indispensabili per un lavoro di squadra;
- garantire alle/ai giovani una buona conoscenza della struttura e dell'organizzazione operativa del Museo.

La formazione specifica si svolgerà presso il Museo e avrà una durata complessiva di circa 70 ore.

Una parte della formazione si propone di garantire la conoscenza dell’ambiente di lavoro e si svolgerà nel corso delle prime settimane di Servizio; si proporranno ai giovani incontri con i responsabili dei diversi settori del Museo e relativi a

- la storia e le funzioni del Museo (2 ore, a cura di Luca Faoro e Martina Simonetti),
- la sezione beni demoetnoantropologici materiali del Museo (4 ore, a cura di Luca Faoro e Martina Simonetti)
- la sezione beni demoetnoantropologici immateriali la videoteca del Museo (2 ore, a cura di Lorenza Corradini)
- il Museo e il territorio (3 ore, a cura di Luca Faoro e Martina Simonetti),
- le attività del Museo (2 ore, a cura di Daniela Finardi),
- le attività dei servizi educativi del Museo (4 ore, a cura di Stefania Dallatorre, Daniela Finardi e Nadia Salvadori),
- i percorsi didattici del Museo (10 ore, a cura di Stefania Dallatorre, Daniela Finardi e Nadia Salvadori),
- i progetti di ricerca del Museo (2 ore, a cura di Marta Bazzanella),
- la biblioteca del Museo (2 ore, a cura di Patrizia Antonelli),
- il sito *internet* del Museo (2 ore, a cura di Damiano Visentin),
- la sicurezza sul luogo di lavoro – basso rischio (8 ore, a cura di SEA Trento, con rilascio di attestato di frequenza).

Una parte della formazione intende invece fornire le conoscenze indispensabili al progetto e si svolgerà nel corso dei primi mesi di Servizio; si affronteranno

- le collezioni del Museo (4 ore, a cura di Marta Bazzanella e Luca Faoro),
- il programma di catalogazione del Museo (2 ore, a cura di Luca Faoro),
- la storia della catalogazione (2 ore, a cura di Luca Faoro),
- la catalogazione dei beni culturali e gli *standard ICCD* (2 ore, a cura di Luca Faoro)
- la catalogazione dei beni demoetnoantropologici e la scheda BDM (2 ore, a cura di Luca Faoro),
- la documentazione grafica e fotografica (1 ora, a cura di Luca Faoro),
- la digitalizzazione ed elaborazione delle immagini (3 ore, a cura di Walter Biondani),
- la documentazione audiovisiva (3 ore, a cura di Marta Bazzanella e Lorenza Corradini),
- l’intervista etnografica (2 ore, a cura di Marta Bazzanella),
- i *social networks* (2 ore, a cura di Damiano Visentin),
- la storia del Trentino in età moderna (2 ore, a cura di Luca Faoro),
- l’organizzazione amministrativa delle comunità locali: dalla carta di regola all’ordinamento comunale (4 ore, a cura di Luca Faoro),
- le comunità locali e la gestione del territorio: dalla proprietà collettiva all’uso civico (2 ore, a cura di Luca Faoro),
- la normativa relativa ai beni culturali (2 ore, a cura di Martina Simonetti),
- la normativa relativa alla protezione dei dati personali (2 ore, a cura di Luca Faoro).

Un’ulteriore parte della formazione, infine, potrà essere attuata mediante visite guidate a specifici musei e siti etnografici situati nell’ambito del territorio provinciale o regionale.

Ai moduli di carattere frontale si potranno aggiungere una serie di incontri con appassionati e storici locali, con operatori di musei ed ecomusei e con professionisti che a vario titolo collaborano con il Museo e che, illustrando alle/ai giovani il proprio lavoro, sapranno fornire utili indicazioni operative.

Naturalmente, le/i giovani saranno invitati a partecipare agli incontri, ai seminari, ai convegni, ai corsi di formazione organizzati dal Museo nel corso dell’anno.

La formazione sarà affidata, oltre che all’OLP, ai funzionari del Museo:

- Patrizia Antonelli, dal 1992 responsabile della Biblioteca Giuseppe Šebesta.
- Marta Bazzanella, dal 2003 conservatrice BDM del Museo.

- Lorenza Corradini, dal 2003 conservatrice BDI del Museo.
- Daniela Finardi, dal 2009 responsabile dei Servizi educativi del Museo.
- Stefania Dallatorre, dal 2014 operatrice dei Servizi educativi del Museo.
- Nadia Salvadori, dal 2009 operatrice dei Servizi educativi del Museo.
- Martina Simonetti, dal 2024 conservatrice BDM del Museo

Oltre all'OLP e ai funzionari che si occuperanno della formazione, il Museo metterà a disposizione dei collaboratori che potranno fornire assistenza di carattere informatico.

6. La competenza

Nel corso dell'anno di Servizio, le/i giovani si inseriscono in una struttura professionale in cui sono fondamentali tanto le competenze tecniche, quanto le competenze trasversali e dunque si può fare riferimento a tre aree di processo:

- processi cognitivi di comprensione di sé e della situazione;
- processi di interazione sociale in un contesto organizzativo: comunicare in modo efficace, curare la sintonia relazionale, lavorare in squadra;
- processi di azione: risolvere problemi, prendere decisioni, gestire il tempo e le risorse.

Il progetto consente di acquisire competenze connesse alla crescita nella cittadinanza responsabile. L'attività che si svolge nell'ambito della conservazione e valorizzazione dei beni democraziaantropologici contribuisce in maniera decisiva alla maturazione della consapevolezza dell'appartenenza a una comunità e alla costruzione di un'identità inclusiva e aperta. Il confronto con la cultura e la storia delle comunità tradizionali incoraggia a porsi al cospetto dell'attualità da un punto di vista privilegiato, insegnando la comprensione e il rispetto nei confronti di dimensioni morali e religiose e culturali diverse. Il contatto diretto con le fonti storiche e i beni culturali, inoltre, promuove la capacità di individuare e valutare le informazioni, a vantaggio della crescita nel pensiero critico.

Il Progetto consente di acquisire una competenza che si trova descritta nell'ambito del *Repertorio Regionale delle Figure Professionali* adottato dalla Regione autonoma della Sardegna; il *Repertorio*, in relazione al settore «beni culturali» e all'ambito di attività «produzione di beni e servizi», annovera la figura del «tecnico della catalogazione, valorizzazione, monitoraggio e conservazione del patrimonio culturale», cui compete l'«attività di catalogazione», che consiste nel «rilevare sistematicamente tutti i dati necessari per la conoscenza, la tutela e la conservazione del patrimonio culturale secondo standard e norme di catalogazione nazionali e internazionali». In particolare, il *Repertorio* prevede che il tecnico della catalogazione

- compili le schede di precatalogo;
- compili le schede di catalogo;
- aggiorni le schede di catalogo;
- compili le schede dei cataloghi delle esposizioni, in modo da coniugare la dimensione scientifica e la dimensione divulgativa;
- normalizzi il lessico utilizzato nella descrizione catalografica;
- raccolga una documentazione visiva del bene e del contesto in cui è inserito;
- utilizzi *software* di catalogazione.

Le conoscenze che il progetto si propone di trasferire alle/i giovani corrispondono ampiamente alle conoscenze attribuite al «tecnico della catalogazione» dal *Repertorio*.

Il *Repertorio* precisa che il «tecnico della catalogazione» può «lavorare come dipendente della pubblica amministrazione, oppure come libero professionista con contratto a progetto o alle dipendenze di cooperative o società private». Le opportunità d'impiego possono essere significative: «l'applicazione dell'informatica alla catalogazione dei beni culturali ha dato nuovo impulso a tale attività incrementando, seppur lievemente, il numero dei finanziamenti. Per questo motivo si possono prevedere buone opportunità di lavoro».

La competenza riconosciuta al «tecnico della catalogazione» potrà costituire il punto di riferimento per compiere il percorso di «identificazione e messa in trasparenza degli apprendimenti in esito all'esperienza di Servizio civile»; le/i giovani disporranno, quindi, di un discreto materiale da impiegare per costruire il proprio «Dossier Individuale» e ottenere il «Documento di Trasparenza. Naturalmente, le/i giovani che decideranno di impegnarsi nella creazione del «Dossier», potranno fare pieno assegnamento sul contributo e l'assistenza dell'OLP.